

A dicembre in libreria la biografia di don Luigi Monza

**Pubblichiamo
la prefazione al volume
del Cardinale
Arcivescovo di Milano**

Edita dalle Edizioni San Paolo, la biografia è curata da Padre Luigi Mezzadri, attuale postulatore della Causa di beatificazione del Servo di Dio, con la collaborazione di Michela Boffi e Francesca Onnis. Si tratta di un volume consistente, frutto di accurate ricerche, riflessioni e relazioni di testimonianze vive, organizzate in modo da presentare la figura insieme semplice e complessa di don Luigi Monza, quale rimane nel ricordo vivo di chi l'ha conosciuto e nel prolungamento della sua carità attraverso la fioritura di iniziative nate e sviluppatesi alla linfa

del suo carisma.

Il volume è uno strumento prezioso di conoscenza e penetrazione nel cuore della figura di don Luigi Monza, sacerdote, fondatore, animatore e suscitatore di carità. Merita pertanto di essere conosciuto, non solo nell'ambito de "La Nostra Famiglia", degli Amici, Genitori, Gruppi, ma ovunque si esprima il desiderio di approfondire la vita di fede per vivere la Carità di cui hanno tanto bisogno il cuore dell'uomo e il mondo moderno, non diverso da quello per il quale don Luigi Monza ha auspicato il ritorno alla Carità dei primi cristiani.

di Carlo Maria Martini

L'ARMONIA DELLA CARITÀ

18

dal Notiziario "La Nostra Famiglia" n. 3/1996

Vorrei che leggessimo con gli occhi rivolti al futuro, al terzo millennio dell'era cristiana, questa biografia del Servo di Dio don Luigi Monza, composta da Michela Boffi, Luigi Mezzadri e Francesca Onnis. I tre autori dichiarano di aver "cercato di capire le ragioni del personaggio", che è don Luigi Monza, e di sentirsi come l'artefice della statua della Madonna di Lourdes, che raccolse il commento fatto da Santa Bernadette Soubirous: "È bella, ma non è lei". Credo di poter essere più generoso nei confronti dei tre autori della presente opera: essi hanno scolpito con le loro parole un'immagine, che rende bene l'originale.

Un indimenticabile amico, don Luigi Serenthà, morto proprio dieci anni fa (28 settembre 1986) - scriveva a proposito di questo Servo di Dio: "Chi si imbatte nella figura e negli scritti don Luigi ha la netta sensazione di incontrarsi con un uomo che vive in Dio, fa dipendere da Dio il significato della gioia, la consistenza della propria vita".

Don Luigi Monza, dunque, fu innamorato di Dio, con gli inevitabili turbamenti che provoca nel cuore di ognuno quella *Voce*. Quando leggo che il piccolo Luigi rispose con

“...don Luigi non si rassegnò, sicuro come era che “alla fine si vince sempre quando si vuole il vero bene” e pervenne così a quella stupenda sintesi che è “l’armonia della carità”. In essa si compongono zelo e pace, attenzione alle persone e libertà...”

decisione di no al parroco che gli chiedeva se da grande voleva farsi prete, penso ai tanti ragazzi e giovani della vasta diocesi ambrosiana. Alle spalle di don Luigi Monza ci fu un prete che scrutò il cuore di un ragazzo ed osò proporgli di associarsi al suo cammino di sequela. Così, meditando sulla figura di don Luigi Monza, ripenso a quanto scrivevo nella Lettera Pastorale *Ripartiamo da Dio*: "Dobbiamo fare comprendere con la nostra vita e con le nostre parole, che fare il prete, dedicare tutto se stessi a Cristo, è anche *umanamente* una forma di

vita piena e appagante" (n. 54). Questo Servo di Dio ce ne dà testimonianza.

Questa vocazione maturò - come scrivono gli autori della presente biografia - nell'oratorio, dove "si recava assiduamente e dove trovava sacerdoti giovani ed entusiasti. Don Luigi Monza trasfuse nelle sue esperienze di *coadiutore d'oratorio* questa passione educativa, che è "passione per la fede" dei ragazzi e dei giovani.

Essa maturò anche nella famiglia: grande importanza ebbe nel cammino vocazionale di don Luigi la risposta coraggiosa di sua madre alla domanda incerta del figlio: "Tu vai per il Signore". Lo stesso coraggio che ebbe Anna Maria Tuzzer, la mamma del beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, che incoraggiò suo figlio, dicendogli: "Non ti preoccupare di me: invoca San Giuseppe che ti indichi la tua strada e tu seguila liberamente". E penso qui a tutte le mamme che si accostano all'opera più prestigiosa di don Luigi, *"La Nostra Famiglia"*, portandovi il frutto sofferente del loro grembo. Dio le benedica e le sorregga.

Don Luigi non aveva un carattere quieto, si infiammava e si appas-



sionava e questo non sempre rende facili i rapporti nè suscita sempre giudizi favorevoli da parte degli altri e degli stessi superiori. È cosa che succede anche ai santi. Come loro, don Luigi non si rassegnò, sicuro come era che "alla fine si vince sempre quando si vuole il vero bene" e pervenne così a quella stupenda sintesi che è "l'armonia della carità". In essa si compongono zelo e pace, attenzione alle persone e libertà dalle critiche malevoli, prudenza nel discernere e capacità nel concretare. Sono qui le radici dell'apostolato a Vedano Olona - troppo fruttuoso perché la gelosia del Fascismo lo tollerasse, ma anche la novità che mutò il silenzio del santuario di Saronno nell'allegra vociare del nuovo oratorio. Sta qui l'intuizione - che era a quei tempi per molti versi profetica - dell'importanza di un laicato che si dedicasse all'apostolato, "continuando ad esercitare nel mondo la propria attività professionale" e "operasse nella società come i primi apostoli cristiani". Sta qui la duttilità che portò a sacrificare il progetto iniziale di dedicarsi ad opere di ritiri spirituali e di formazione, per impegnarsi nel campo della carità verso i più bisognosi,

quali erano allora i piccoli portatori di handicap. L'unica cosa importante era la carità e lo spirito di famiglia che doveva animarla. Don Luigi lo insegnò ai suoi parrocchiani, alla Conferenza di S. Vincenzo, cui ricordava con costanza che "l'amore di Dio è completo solo se abbinato all'amore del prossimo". Era quasi inevitabile, dunque, che il frutto più fecondo del suo discernimento fossero *le piccole Apostole della carità e "La Nostra Famiglia"*: perché "la carità avesse una casa" e in ogni sede la "carità fosse di casa". In questa, in ogni dimora la carità avrebbe trovato, accanto alla *compassione* (il sentimento così prezioso per farsi evangelicamente *prossimo*), *la scienza*, perché don Luigi ripeteva spesso che "scienza e tecnica (sono) al servizio della carità".

Scorrendo le pagine della biografia di don Luigi Monza, ritorna costante l'invito alla gioia, all'entusiasmo: "Al mondo moderno moralmente sconvolto dobbiamo poter dire con la nostra vita: Osservate com'è stupendo vivere nell'amore". Don Luigi evoca il Salmo 133 e così ci ricorda che il suo invito all'amore si radica nella Scrittura; fa riferimento all'icona della Chie-

sa degli Apostoli. Diceva spesso infatti: "Bisogna trovare anime capaci di vivere nell'amore dei primi tempi del cristianesimo".

La sua insistenza nel richiamare gli Atti degli Apostoli rende ancora più attuale don Luigi Monza, perché il nostro Sinodo 47° si è ispirato alla *Ecclesiae primitivae forma*, come a paradigma perché "la Chiesa di Milano si presenti alla società contemporanea per servirla con umiltà e dedizione, per essere il sale della terra ... voce di gioia nelle piazze e canto di letizia nelle case della gente" (*Lettera al Sinodo, n. 11*).

"ATTRAVERSO LA GIOIA"

Quando il Papa Giovanni Paolo II si recò nella sede de "*La Nostra Famiglia*" di San Vito al Tagliamento (1 maggio 1992), al termine della visita, parlando a braccio, disse: "Fare il bene umano e cristiano: come è presente attraverso questo bene umano e cristiano Cristo! Come è presente Dio ... Tutto il programma di questa scuola è di educare attraverso la gioia ... ma non si può recuperare gioia, dove c'è sofferenza, se non attraverso l'amore".

Il Papa riproponeva alle piccole Apostole un insegnamento del loro fondatore: "Si deve spiegare il dolore solo con l'amore" è la missione che don Luigi affidava a loro, mentre raccomandava: "Vogliatevi tanto bene come io ve ne voglio in Cristo". Conceda il Signore che le piccole Apostole siano sempre fedeli a questa esortazione.

Mentre vede la luce la biografia di un tipico prete ambrosiano, quale fu don Luigi Monza, la sua diocesi celebra solennemente il 16° centenario della morte di Sant'Ambrogio. È ben giusto, pertanto, concludere con le parole di colui che l'inno dei Vespri canta come *nostrum parentem maximum*. Egli diceva: "(Cristo) è il nostro tesoro, la nostra vita, la nostra sapienza, la nostra giustizia, il nostro pastore, e pastore buono. Egli è la nostra vita". Non vi è altra sintesi che renda il cuore del pastore: "Omnia Christus est nobis - Cristo è tutto per noi".

Card. Carlo Maria Martini
Milano, 30 agosto 1996

Il volume sarà disponibile presso tutte le Sezioni del Gruppo Amici o le Sedi de "La Nostra Famiglia", oltre che nelle librerie.